

Liturgia Esequiale per Don Francesco Bertolotti

Sabato santo 20 aprile 2019, ore 10.00

Chiesa parrocchiale di Sant'Apollinare V. e M., Mairago

1. Il mattino del Sabato Santo fa a gara con quello di Pasqua, che vuole imporsi fin d'ora. Siamo nel silenzio della creazione e dei cuori: profondo, pensieroso, come sospeso, ma del tutto sereno, non più devastante, come nemmeno ci appare più il dolore e persino il più inatteso ultimo giorno. Ormai alla morte, anche improvvisa, che costringe a scassinare la porta o ad entrare dall'alto, guardiamo in faccia per proclamare senza darle scampo: “O, morte, dov’è la tua vittoria?” (1Cor 15,5). E anticipare lo sciogliersi delle campane al Gloria nella veglia di pasqua, che anche don Franco avrebbe cantato annunciando la risurrezione di Gesù. Il Pastore grande delle pecore sta per tornare in vita, con i segni della passione evidenti. Non per una vittoria a metà bensì a gloria del Padre, inequivocabilmente attestando, che proprio sua, del Crocifisso, è la risurrezione. Sua e di ciascuno di noi battezzati. Compreso don Franco Bertolotti, che nel giovedì santo prima di tutti ha rinnovato le promesse sacerdotali, venendo a duello prodigioso tra morte e vita per gioire a causa del Signore, che era morto, ma ora è vivo e trionfa. Christus vivit: è la fede giovane della chiesa, una sposa attonita, vicina ad un sepolcro nuovo, dopo essere stata ai piedi della croce. E’ pronta al grido di gioia: “Ecco, lo Sposo”. Ha digiunato dall’Eucaristia ieri e oggi, memore della parola del Signore: “digiungeranno, quando sarà loro tolto lo Sposo”. Tolto e appeso al patibolo. Ma al primo apparire del terzo giorno, sarà banchetto nuziale, nel sacrificio per i vivi e i defunti, anche per don Franco: che supplichiamo il Signore di purificare da ogni peccato e pena, illuminare, e rivestito di Cristo, accogliere nella pasqua senza fine.

2. Don Franco ha atteso che celebrassimo con gioia fino alla fine la Messa del giovedì santo, con la consacrazione del sacro crisma, l’olio di battesimo, cresima e ordinazione sacerdotale e che si concludesse il ritrovo fraterno per chiamarci qui a Mairano, parrocchia a lui affidata insieme a quella di Gugnano, ambedue molto amate, a vederlo. Eravamo affranti ma sembrava che dovesse risvegliarsi in un attimo per completare il sorriso che il volto aveva avviato quasi attendendo solo un cenno per completarlo buono e pieno. Ha ricevuto e trasmesso, come ci dice san Paolo, il giovedì santo: la fedeltà di Cristo col Padre e nello Spirito proclamata ai fratelli nella fede, nella speranza, nell’amore. Ed ora pronto in questa pasqua a proclamare che “Cristo per noi si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte in Croce”, aggiungendo proprio nel sabato “santo e grande” (in sancto et magno sabbato) che: “Per questo Dio lo ha

innalzato e gli ha dato il nome sopra ogni altro nome". Ed esalta anche noi il Cristo nella sua risurrezione, coi segni della passione che erano anche sul volto di don Franco, coi quali lo pensiamo nella liturgia perfetta della celeste Gerusalemme. La vita del resto è una sosta, che rinfranca la chiesa nel suo cammino verso la pasqua eterna. La sostiene il sacrificio di Cristo e il nostro. Per don Franco quello di una dedizione di amore pastorale senza misura, in essenzialità e povertà disarmanti, che avevo notato nella visita pastorale. Ha tentato di portarmi da tutti gli ammalati, rivestendo di incoraggiamento la pena che provava. E le famiglie, coi figli in difficoltà, e i poveri cui si faceva tanto vicino. Ma la più intima gioia ebbe la sera degli adolescenti e dei giovani venuti numerosi e partecipi in oratorio: mi guardava con l'aria di un umile ma convinto compiacimento. Il contatto con Signore nella preghiera del sacerdote e i divini misteri, l'amore all'Eucaristia e a Maria, sono le grandi risorse cui attinse dal 26 giugno 1976 quando venne ordinato (era nato a Corte Palasio il 20 febbraio 1951) come vicario parrocchiale a san Rocco al Porto dal 1976 al 1982, al Collegio vescovile come vice rettore e collaboratore pastorale a Cavenago d'Adda, poi come parroco ad Ossago dal 1991 al 2004 passando come parroco qui e a Gugnano.

3. Grazie, caro don Franco. Da tutti noi: dai tuoi ragazzi, adolescenti e giovani per primi. Sappiano che i sacerdoti come tutti i battezzati non muoiono. Sono come seme posto nella terra per dare frutto donando quella vita che ricevono eterna dal Signore. Ti affidiamo al riposo secondo le mirabili parole divine del sabato santo: hai amato, lavorato, obbedito, tutto è grazia e sola grazia, ma proprio in essa hai guadagnato il riposo nel Signore. Per sua grazia. Non abbiamo bisogno di chiederti di pregare per noi: sarai già dalla Madonna (ricordando i due santuari di Cavenago e Ossago) a dirle di asciugare tutte le lacrime ed ottenerci misericordia e forza nelle croci che non mancano mai. Il vangelo del tuo commiato da noi è quello di stanotte nella risurrezione del Signore. A nome di tutti ti saluto con le parole liturgiche del sabato santo. Corri verso di Lui: il sepolcro è vuoto. La gioia pasquale è piena. Per te. Dal Signore. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi